

*La provincia pontina*  
*nel quadro dello sviluppo*  
*economico del Lazio*

*Dott. Prof. Tommaso Stabile*

## ALTRE CONSIDERAZIONI

Dalle tavole statistiche sopra riportate emerge:

1) che la provincia di Latina, nonostante il depauperamento della zona collinosa, registra:

a) un saldo migratorio positivo rispetto alle altre provincie laziali che (esclusa Roma) registrano forti saldi migratori negativi per cui le provincie di Frosinone, Rieti e Viterbo sono provincie di emigrazione, Latina e Roma sono provincie di immigrazione;

b) un basso indice di mortalità;

c) un elevato valore dell'indice della popolazione giovanile e quindi una elevata consistenza di popolazione attiva;

mentre Frosinone presenta un basso indice di popolazione giovanile, Rieti e Viterbo evidenziano un processo di invecchiamento della popolazione.

### Qualche considerazione sul fenomeno immigratorio in Agro Pontino

L'immigrazione in Agro Pontino possiamo fissarla nelle seguenti fasi:

a) 1<sup>a</sup> fase (1926-1932): immigrazione temporanea costituita da tecnici ed operai addetti alle opere di bonifica;

b) 2<sup>a</sup> fase (1932-1939): immigrazione colonica in seguito all'appodera-mento ed alla fondazione delle città pontine (colonizzazione pontina);

c) 3<sup>a</sup> fase (1939-1945): situazione stazionaria per effetto della guerra;

d) 4<sup>a</sup> fase (1945-1950): spostamento immigratorio in Agro Pontino di forti nuclei familiari degli altri comuni della provincia nonché immigrazione in Agro Pontino (Latina soprattutto) di numerosi nuclei di italiani dell'Istria e di primi nuclei di italiani provenienti dalla Tunisia;

e) 5<sup>a</sup> fase (dal 1951 in poi): immigrazione dovuta alla industrializza-zione; soprattutto di forze di lavoro dalla agri-coltura al settore industriale, accentuazione del-la immigrazione in Agro Pontino di italiani pro-

venienti dalla Tunisia. Questo tipo di immigrazione ha determinato alcune modificazioni nella struttura delle colture agricole introducendo nella agricoltura pontina la coltivazione della vite (uva da tavola e da vino) prima assente e tentativo di introduzione della coltura dell'olivo e del frutteto; la coltivazione della vite in Agro Pontino è interessante proprio ai fini industriali (vinificazione).

A tale riguardo abbiamo redatto il seguente prospetto:

NUOVE COLTURE IN HA. (oliveto-vigneto-frutteto)

COMUNI	Oliveto		Vigneto		Frutteto		Superficie seminativo
	1961	1966	1961	1966	1961	1966	
Aprilia . . . . .	75	83	2.410	3.330	144	178	12.241
Latina . . . . .	—	—	620	1.200	102	123	23.052
Pontinia . . . . .	—	—	96	105	48	71	10.290
Sabaudia . . . . .	—	—	130	700	46	64	8.827*
<i>Totale Ha.</i>	75	83	3.256	5.335	340	436	54.410
Terracina . . . . .	410	300	1.830	1.000	—	—	7.852
S. Felice Circeo ..	30	25	415	300	15	7	1.870
Cisterna . . . . .	293	240	1.540	1.400	94	80	10.493
<i>Totale Ha.</i>	733	565	3.785	2.700	109	87	20.215

(\*) di cui Ha. 3.544 a bosco (Parco Nazionale del Circeo).

La produzione dell'uva per quanto riguarda il comune di Aprilia è del 25% (uva da tavola) e del 75% (uva da vinificazione e quindi uso industriale). Importante in Aprilia lo stabilimento vinicolo « Enotria ».

Dal prospetto che precede risulta che circa il 10% della superficie seminativa dei nuovi comuni pontini è destinata, grazie agli italiani provenienti dalla Tunisia, a vigneto mentre nei comuni di Terracina e S. Felice Circeo (tipici produttori di uva) la superficie destinata a tale

cultura ha subito notevole diminuzione e ciò è dovuto in parte all'invecchiamento dei vigneti ma soprattutto perché tutta la fascia costiera fra S. Felice Circeo e Terracina attraverso le numerose lottizzazioni si è trasformata da zona agricola in zona turistico-balneare. Quasi stazionaria la situazione di Cisterna.

\* \* \*

Esaminati il Territorio e la popolazione si possono trarre queste conclusioni:

a) la provincia pontina, nel suo insieme, presenta dal punto di vista geografico territoriale condizioni eccellenti per un forte insediamento industriale nel quadro dello sviluppo economico laziale;

b) la provincia pontina costituisce un notevole « serbatoio » di forze di lavoro per la realizzazione di insediamenti industriali.

QUADRO RIASSUNTIVO PER COMUNE  
DEGLI INSEDIAMENTI INDUSTRIALI

**Area industriale Roma-Latina: (pianura)**

Roma	8	
Anzio	12	
Lanuvio	3	
Nettuno	6	
Pomezia	98	
Velletri	1	(pianura ai confini con Aprilia)
Latina	59	
Aprilia	87	
Cisterna	37	
Pontinia	9	
Sabaudia	3	
San Felice Circeo	2	
Terracina	7	
	<hr/>	
<b>TOTALE</b>	<b>332</b>	

**Zona Lepina**

Cori	2	
Sermoneta	5	
Bassiano	1	
Sezze	5	
Maenza	1	
Priverno	7	
Sonnino	1	
	<hr/>	
<b>TOTALE</b>	<b>22</b>	

### Altri Comuni della provincia pontina

Fondi	8
Itri	4
Spigno Saturnia	1
Minturno	6
Castelforte	2
Ponza	2
<b>TOTALE</b>	<b>23</b>

### Nucleo industriale Gaeta-Formia

Gaeta	6
Formia	18
<b>TOTALE</b>	<b>24</b>

Totale generale n. 401 insediamenti industriali.

Passando ad una analisi qualitativa del fenomeno si rileva:

1) Concentrazione delle iniziative nel triangolo Pomezia-Aprilia-Latina con N. 17.710 unità addette alla industria così ripartite:

— Pomezia	6.940	su	16.000 abitanti	(43%)
— Aprilia	5.850	su	23.500 abitanti	(24%)
— Latina	4.920	su	62.000 abitanti	(7%)
	<b>17.710</b>			

2) Predominanza di aziende industriali di modeste dimensioni sia dal punto di vista dell'impiego di unità lavorative per azienda, sia per le dimensioni delle immobilizzazioni tecniche e di impianti di cui

sono dotate le aziende stesse. Dal che ne deriva che, salvo una percentuale del 10% costituita da aziende di medie dimensioni, la maggior parte degli insediamenti industriali è di piccole dimensioni.

Finora il fenomeno dell'insediamento industriale notevole dal punto di vista quantitativo risente della mancanza di apporto, al processo d'industrializzazione, della *industria di base* e della azienda di grande dimensione che costituisce polo di attrazione e funge da propulsione per le piccole aziende.

3) In linea generale, nonostante gli insediamenti industriali di cui sopra, il grado di industrializzazione della regione laziale risulta di 64,9 addetti ogni mille abitanti (media regionale - dati Istat) e che per provincia così si manifesta:

— Roma	70,2 addetti per 1.000 abitanti
— Latina	63,1 addetti per 1.000 abitanti
— Frosinone	48,4 addetti per 1.000 abitanti
— Rieti	44 addetti per 1.000 abitanti
— Viterbo	51,2 addetti per 1.000 abitanti

Si tratta di indici ancora bassi in relazione non solo al triangolo industriale Torino-Genova-Milano ma anche in relazione agli indici regionali per settore di attività industriale.

4) Data la sua struttura dianzi accennata, l'industria pontina (tranne alcune eccezioni) risente nel complesso di talune deficienze tecnologiche che incidendo sui costi di produzione non assicurano un sicuro margine di competitività ed ecco perché anche per superare le accennate deficienze è necessaria, nella zona, la presenza della *industria di base*.

In altri termini occorre passare dalla fase dell'insediamento industriale puramente « quantitativa » ad una nuova fase di insediamento che possiamo definire « qualitativa ».

Premesse essenziali per realizzare la fase dell'insediamento industriale qualitativo sono:

1) completamento e potenziamento nella zona pontino-romana delle infrastrutture di base e delle attrezzature sociali;

2) trasformazione degli attuali Consorzi di Bonifica in Consorzi di Manutenzione e passaggio alle Province di Latina e di Roma di tutte le strade consortili con conseguente redazione di un preciso piano della viabilità minore;

3) riaffidare alla O.N.C. specifici compiti di propulsione dello sviluppo agricolo (sotto forma cooperativistica e consortile) dell'area Roma-Latina in relazione alla possibilità di utilizzazione di taluni prodotti agricoli nel settore industriale;

4) studiare l'insediamento di industrie di base sollecitando a tal fine l'intervento delle aziende del gruppo IRI;

5) premesso che, soprattutto ragioni geografiche territoriali della regione laziale, la formazione di una fascia industriale Civitavecchia-Roma-Latina è nell'ordine naturale delle cose occorre operare un collegamento sia all'interno di tale fascia industriale sia fra la zona meridionale di detta fascia industriale e la confinante provincia di Frosinone ed a tal fine, tenuto conto degli studi e delle indagini fino ad ora condotte da Enti e da privati, si propone:

a) Autostrada Roma-Latina con due diramazioni, una per Civitavecchia, una per l'Autostrada del Sole (veggasi progetto Ing. Scalzi e comunicazione del Prof. Caradonna alla Conferenza di Stresa del 1966);

b) superstrada CASSINO-FORMIA-GAETA allo scopo di collegare la valle del Cassinate con il nucleo industriale Formia-Gaeta ed istituzione in detto nucleo del Consorzio del porto di Gaeta, interessante anche la provincia ciociara ed in riferimento agli interventi e comunicazioni in occasione della I<sup>a</sup> Conferenza delle province laziali comporre il dualismo portuale Gaeta-Civitavecchia;

c) trasformazione in superstrada statale 156 dei Monti Lepini al fine di permettere un rapido e scorrevole collegamento fra l'entroterra frusinate e la pianura pontina;

d) una strada pedemontana potrebbe assolvere la funzione di allacciamento fra la parte settentrionale della provincia pontina e la zona dei Castelli Romani al fine di favorire uno sviluppo ed un decentramento degli insediamenti residenziali;

e) ed infine risolvere il problema dell'attraversamento dell'Appia a Terracina ed a Scauri così come è stato fatto per Formia.